



« QUE VERTU VIENT DE L'ESTUDE DE BONNES LETTRES »:
MARIA STUARDA E I POETI DELLA PLÉIADE

VALERIA AVEROLDI

[ITA]

Abstract. Diventata ben presto il simbolo della possibilità di unire la corona francese, scozzese e inglese, Maria Stuarda fu oggetto di celebrazione dei principali esponenti della Pléiade, che nei loro componimenti contribuirono a gettare le basi di un vero e proprio mito letterario giunto fino ai giorni nostri. Tuttavia appare evidente che, al di là delle questioni politiche cruciali che spinsero personalità come Ronsard, Joachim Du Bellay, Jean-Antoine De Baïf a celebrare a più riprese la giovane sovrana scozzese, i poeti francesi e Maria Stuarda furono anzitutto profondamente legati dalla condivisione dell'amore per lo «studio bonarum literarum». Nell'articolo si indagano, dunque, non solo i primi *portraits* letterari di una delle più grandi donne di potere del Rinascimento, *portraits* che eserciteranno una profonda influenza su una delle tragedie più importanti dedicate all'*affaire Marie Stuart, La Reine d'Escosse* di Antoine de Montchrestien, ma anche i rapporti particolarmente intensi e fecondi che gli autori di Francia instaurarono con una sovrana che fu prima di tutto una *femme de lettres* dall'immensa erudizione. Gli scambi letterari che la regina intrattenne per tutta la vita con i suoi *maîtres de poésie*, la considerevole produzione poetica di Maria e anche i testi conservati nella sua preziosa biblioteca dimostrano fino a che punto il personaggio storico della Stuarda fece degli autori della Pléiade un vero e proprio punto di riferimento, non solo nelle sue letture, ma anche durante la redazione di numerosi componimenti in cui tornano tutte le tematiche più care agli autori della corte dei Valois.

Parole chiave. Maria Stuarda; Pléiade; Poesia; Montchrestien; La Reine d'Escosse

[ENG]

Abstract. Soon becoming the symbol of the possibility of uniting the French, Scottish and English crowns, Mary Stuart was the object of celebration by the leading exponents of the Pléiade, who in their compositions contributed to laying the foundations of a veritable literary myth that has survived to the present day. However, it is clear that, beyond the crucial political issues that prompted personalities such as Ronsard, Joachim Du Bellay, and Jean-Antoine De Baïf to celebrate the young Scottish sovereign on several occasions, the French poets and Mary Stuart were first and foremost deeply linked by their shared love for the «studio bonarum literarum». The article therefore investigates not only the first literary portraits of one of the greatest powerful women of the Renaissance, portraits that were to exert a profound influence on one of the most important tragedies dedicated to the *affaire Marie Stuart, La Reine d'Escosse* by Antoine de Montchrestien, but also the particularly intense and fruitful relationships that French authors established with a sovereign who was first and foremost a *femme de lettres* of immense erudition. The literary exchanges that the queen had throughout her life with her *maîtres de poésie*, Mary's considerable poetic production and also the texts preserved in her precious library show the extent to which the historical character made the authors of the Pléiade a real point of reference, not only in her readings, but also during the writing of numerous poems in which all the themes dearest to the authors of the Valois court return.

Keywords. Mary Stuart; Pléiade; Poetry; Montchrestien; La Reine d'Escosse

Grandi innovatori della lingua e della letteratura del loro secolo, i poeti della Pléiade si muovono all'interno di *réseaux* estremamente complessi che li legano non solo alla Penisola italiana, i cui autori nutrono e percorrono tutta l'opera dei poeti francesi,¹ ma anche ai personaggi più potenti della corte dei Valois, per i quali la poesia riveste da sempre un ruolo particolarmente importante.² Tra i numerosi protagonisti del panorama politico, religioso e letterario, francese ed europeo, con cui i principali membri della Pléiade intrattengono rapporti significativi e costanti vi è senza dubbio la sovrana di Scozia e sposa del Delfino di Francia: Maria Stuarda, la cui storia profondamente tragica è stata oggetto di innumerevoli rielaborazioni storiche, artistiche, poetiche e teatrali dal Rinascimento fino ai giorni nostri. A questo proposito, sappiamo che sono proprio alcuni componenti del gruppo di poeti formatosi attorno a Jean Dorat e Jacques Peletier du Mans, tra cui soprattutto coloro che Claude-Gilbert Dubois definisce «ses deux plus belles étoiles»,³ vale a dire Joachim Du Bellay e Ronsard, che contribuiscono a fissare i primi tratti del *portrait littéraire* della regina scozzese, gettando le basi di quello che diventerà un vero e proprio mito letterario e influenzando la redazione di importanti opere più tardive, tra cui la celebre tragedia di Antoine de Montchrestien, *La Reine d'Escosse*,⁴ pubblicata per la prima volta nel 1601 a Rouen, presso lo stampatore ugonotto Jean Petit, con il titolo *L'Escossoise ou le desastre*.⁵

Promessa in sposa al principe Edoardo in un primo momento e a Francesco II successivamente, Maria Stuarda diventa oggetto di celebrazione dei maggiori esponenti della Pléiade fin dal suo arrivo in Francia all'età di sei anni, proprio mentre la madre, Maria di Guisa, tenta di far fronte all'enorme «quantité de desordres»⁶ che scuote a quel tempo il regno scozzese.⁷ L'autore del Manifesto della Pléiade, Joachim Du Bellay, sarà tra i primi poeti a scrivere dei componimenti in onore della nipote del cardinale di Lorena, sbarcata a Roscoff nel 1548:

Vinsmes surgir en Bretagne, & adonc
Estant au bout d'un voyage si long,
Sans craindre plus ny les vents ny l'orage,
Chacun joyeux saulte au front du rivage⁸.

¹ Si vedano Henri CHAMARD, *Histoire de la Pléiade*, Parigi, Henri Didier, 1939; Guy DEMERSON, *La Mythologie classique dans l'œuvre lyrique de la Pléiade*, Ginevra, Droz, «Travaux d'Humanisme et Renaissance», CXIX, 1972; *Lumières de la Pléiade...* Parigi, Librairie Philosophique J. Vrin, 1966; Yvonne BELLENGER, *La Pléiade*, Parigi, PUF, 1978; *La poésie de la Pléiade. Héritage, influences, transmission. Mélanges offerts au Professeur Isamu Takata par ses collègues et ses amis*, études réunies par Y. Bellenger, J. Céard et M.C. Thomine-Bichard, Parigi, Classiques Garnier, 2009; Claude GILBERT-DUBOIS, *La Pléiade, une poétique nouvelle. L'impulsion de deux poètes des bords de Loire, Du Bellay et Ronsard*, in *Le français: des mots de chacun, une langue pour tous*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2007.

² Si vedano Joël BLANCHARD, Jean-Claude MÜHLETHALER, *Écriture et pouvoir à l'aube des temps modernes*, Parigi, PUF, 2022; *Le Prince en son «miroir». Littérature et politique sous les premiers Valois*, Actes de la Journée d'études organisée par le Laboratoire HLLI (Histoire, Langues, Littératures, Interculturel) à Dunkerque (Univ. du Littoral – Côte d'Opale) le jeudi 22 oct. 2009, édité par J. Devaux et A. Marchandisse, Bruxelles, De Boeck, 2010; Henry GUY, *Histoire de la poésie française au XVI^e siècle*, Parigi, Classiques Garnier, 2016; Tatiana DEBAGI BARANOVA, *Poésie officielle, poésie partisane pendant les guerres de religion*, «Terrain», 41, pp. 15-34.

³ Claude GILBERT-DUBOIS, *La Pléiade, une poétique nouvelle*, cit., online <https://books.openedition.org/pur/34927>.

⁴ Antoine de MONTCHRESTIEN, *La Reine d'Escosse*, in *Les tragédies d'Anthoine de Montchrestien Sieur de Vasteville, A Monseigneur le prince de Condé, Edition nouvelle augmentée par l'Auteur*, A Rouen, Chez Iean Osmont, 1604 (Gallica <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k10902663.r=antoine%20de%20montchrestien?rk=42918;4>).

⁵ ID., *L'Escossoise ou le desastre*, in *Les tragédies de Ant. de Montchrestien sieur de Vasteville Plus une Bergerie et un Poeme de Suzanne*, A Rouen, chez Iean Petit, 1601.

⁶ Pierre le pesant de BOISGUILBERT, *Marie Stuard reine d'Escosse. Nouvelle historique, Première partie*, A Paris, Chez Claude Barbin, 1674, p. 3.

⁷ Maria di Guisa mette la figlia su un'imbarcazione che la condurrà nel regno francese con lo scopo di contrastare i disegni espansionistici di Enrico VIII, deciso ad unire la Scozia e l'Inghilterra sotto un unico scettro. Allo stesso tempo, la reggente di Scozia fa fronte alle violente battaglie intestine che vedono la fazione cattolica scontrarsi con quella protestante. Si veda Rosalind K. MARSHALL, *Mary of Guise. Queen of Scots*, edited by I. Mcleod, Edimburgo, 2008 e Michel DUCHEIN, *Histoire de l'Écosse*, Parigi, Fayard, 1998.

⁸ *Entreprise du Roy-Daulphin pour le tournoy, soubz le nom des chevaliers advanteureux. A la Royne, & aux Dames*, in *Epithalame sur le mariage de tresillustre prince Philibert Emanuel, Duc de Savoye, et tresillustre princesse Marguerite*

In questi versi pubblicati nel 1559 all'interno dell'*Epithalame* per le nozze di Margherita di Francia e Emanuele Filiberto di Savoia, il poeta di Liré evoca il difficile viaggio dalla terra natale al regno francese affrontato dalla *princesse*, così come l'immensa gioia di coloro che la attendevano «au front du rivage». Raccontando di un «voyage si long» e soprattutto minacciato dai «vents» e dall'«orage», Du Bellay dimostra di essere a conoscenza delle numerose difficoltà insorte durante la navigazione della giovane regina verso la Francia, difficoltà testimoniate da alcune relazioni dell'epoca come quelle di Monsieur De Brézé, salpato dal porto di Dumbarton con la Stuarda e incaricato di tenere al corrente la regina madre delle condizioni della figlia.⁹ De Brézé riferisce a questo proposito, in una lettera a Maria di Guisa, che i viaggiatori furono sul punto di ritornare verso la Scozia in due o tre occasioni, proprio a causa del tempo che «nous a este sy contraire».¹⁰

Parallelamente, con questi primi versi che si ispirano alle cronache contemporanee, Joachim Du Bellay sembra inaugurare quello che diventerà più tardi un vero e proprio *topos* letterario, ricorrente in moltissimi documenti storici, poetici e teatrali della fine del secolo dedicati alla vicenda della regina di Scozia, la quale verrà rappresentata spesso in viaggio su una nave in preda al vento, alle acque agitate, alla tempesta. Importante è il fatto che probabilmente sono le prime rappresentazioni letterarie della difficile navigazione della giovane sovrana¹¹, tra cui quella di Du Bellay, ad ispirare i *chroniqueurs* della fine del Cinquecento nella creazione di una seconda traversata, anch'essa resa difficoltosa da una tempesta, che diventerà questa volta una tempesta solo ed esclusivamente letteraria, a causa della quale Maria, alla fine degli anni Sessanta, in fuga dal regno di Scozia e decisa a raggiungere la Francia, sarebbe stata condotta sul suolo inglese.¹² A questa versione della storia, volta evidentemente a discolpare la figlia di Giacomo V dalle accuse secondo cui avrebbe raggiunto il regno di Elisabetta I spinta dai suoi «dessins si séditieux»,¹³ aderisce più tardi anche il drammaturgo normanno Antoine de Montchrestien, autore di una delle più importanti tragedie dedicate alla Stuarda. Ispirandosi a documenti storici quali *La Harangue* del cancelliere Bellièvre, in cui si afferma che l'intenzione di Maria dopo la fuga da Lochleven era quella di «se sauver en France»,¹⁴ l'autore de *La Reine d'Escosse* lascia che sia il personaggio della regina stessa a raccontare il suo accidentale arrivo in Inghilterra:

Le Ciel ne permit pas comme je le voulois,
Que je mouillasse l'ancre au rivage gaulois,
Où j'esperoy trouver une terre estrangere
Plus que la mienne, ingrate à mes cendres, legere.

de France... par Ioach. Du Bellay. Angevin, A Paris, De l'Imprimerie de Federic Morel, 1561, p. 28 (Gallica, <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b86095358>). A Parigi sono conservati cinque esemplari di quest'opera di Joachim Du Bellay: due si trovano alla Bibliothèque nationale de France (ROTHSCHILD-4 6,18 / RES-YE-1727) e altri quattro alla Bibliothèque de l'Arsenal (4-BL-2870 (6) / 4-BL-2869 (6) / 4-BL-2871 (5) / 4-BL-3322 (1)).

⁹ Si veda Moir BRYCE, *Mary Stuart's Voyage to France*, «The English Historical Review», 22, 85, 1907, pp. 43-50: p. 45 e Marie-Noëlle BAUDOUIN-MATUSZEK, *Mary Stewart's arrival in France in 1548*, «The Scottish Historical Review», 69, 187, 1990, pp. 90-95.

¹⁰ *Foreign correspondence with Marie de Lorraine, Queen of Scotland, 1537-1548*, Publications of the Scottish History Society, Third Series, Volume IV, E-book, 2016, p. 203.

¹¹ Segnaliamo anche gli scritti di Brantôme, che nelle sue *Vies des dames illustres* racconta il viaggio della giovane Maria e la descrive esposta «aux vagues, orages et aux vents de la mer». Si veda BRANTÔME, *Memoires de Messire Pierre du Bourdeille, Seigneur de Brantome...*, A Leyde, Chez Jean Sambix le Jeune, 1665, p. 114.

¹² Kiffin, nella sua *Apologie* in difesa dell'esecuzione, sostiene che la Stuarda «vint en Angleterre comme suppliante secours et de franche volonté, et qu'elle n'y eut pas été jetée par tempête, lorsqu'elle avait intention (selon que quelques-uns écrivent) de s'en aller en France». L'autore inglese risponde così ad una serie di *chroniqueurs* che sostenevano questa versione della storia. Si veda Maurice KYFFIN, *Apologie ou Defense de l'honorable sentence & tres-juste execution de defuncte Marie Steuard derniere Royne d'Escosse...*, *Le tout traduit d'Anglois en François, suivant l'original imprimé à Londres, par Jean Ouinted, 1587*, Imprimé nouvellement, [S.l.], 1588, p. 91.

¹³ *Ivi*, p. 93.

¹⁴ Pomponne de BELLIÈVRE, *La Harangue faicte à la royne d'Angleterre, pour la desmouvoir de n'entreprendre aucune juridiction sur la Royne d'Escosse*, [S.l.], 1588, p. 15.

[...]

Bref, courant à peu pres la derniere fortune,
 Une fiere bourrasque à nos vœux importune
 La vient jetter aux bords des barbares Anglois.¹⁵

Ciò che desta particolare interesse è soprattutto il fatto che questa versione della vicenda sia confermata nella tragedia del drammaturgo normanno anche dal personaggio “nemico” della Stuarda, Elisabetta I, che già nel primo atto afferma:

Une reine exilée, errante, fugitive,
 Se deageant des siens qui la tenoient captive,
 Vint surgir à nos bords contre sa volonté.
 Car son cours malheureux tendoit d'autre costé.¹⁶

Tuttavia, ben prima di diventare il centro di una vera e propria diatriba politica e religiosa, che dalla seconda metà del XVI secolo si tradurrà nella pubblicazione di innumerevoli testi in cui gli autori restituiscono un ritratto essenzialmente dicotomico della sovrana,¹⁷ Maria Stuarda è un personaggio che cristallizza le ambizioni e le speranze dei più grandi umanisti del regno di Francia, speranze espresse a più riprese nelle composizioni poetiche a lei dedicate da parte dei membri della Pléiade, con cui la *princesse* intrattiene per tutta la vita dei rapporti *étroits* e degli scambi poetici estremamente fecondi.

I poètes élus della regina di Scozia: un dialogo di libri e di poesia

È da considerare anzitutto che all'educazione e alla formazione della promessa sposa del Delfino, avvenute alla corte dei Valois, partecipano non solo personaggi di immensa cultura come Caterina de' Medici, Diane de Poitiers¹⁸ e rinomati precettori, quali Jacques Amyot, Pierre Danès, Claude Millet,¹⁹ ma anche i poeti che gravitano attorno alla corte di Enrico II e che diventeranno i *poètes élus* di Maria stessa: primi fra tutti Ronsard, da tempo legato alla famiglia scozzese degli Stuart e accompagnatore in Scozia di Madeleine de France dopo il matrimonio con Giacomo V,²⁰ e Joachim Du Bellay, autore di numerosi componimenti celebrativi in onore della sposa del Delfino. Ad essi si uniscono anche molti altri esponenti del celebre gruppo poetico, tra cui Jean-Antoine de Baïf, che in

¹⁵ Antoine de MONTCHRESTIEN, *La Reine d'Escosse*, cit., p. 106.

¹⁶ *Ivi*, p. 80.

¹⁷ Dopo l'assassinio di Lord Darnley, avvenuto nel 1567, e il matrimonio con Bothwell, Maria Stuarda diventa una *Medea meurtrière* per i protestanti, che la accusano di complicità nell'omicidio del secondo marito, e una vittima ingiustamente imprigionata per i difensori cattolici. Si vedano Cathy SHRANK, «*This fatal Medea*», *this «Clytemnestra»: Reading the Detection of Mary Queen of Scots*, «Huntington Library Quarterly», 73, 3, 2010, pp. 523-541; Nathalie CATELLANI-DUFRÈNE, *L'icône et l'idole. Les représentations de Marie Stuart dans l'œuvre de George Buchanan*, «Renaissance and Reformation / Renaissance et Réforme», 36, 4, pp. 81-100; Armel DUBOIS-NAYT, *Marie Stuart dans la Querelle des femmes en France (1572-1579)*, in *Revisiter la Querelle des femmes. Discours sur l'égalité / inégalité des sexes en Europe, de 1400 aux lendemains de la Révolution*, Saint-Etienne, Presses universitaires de Saint-Etienne, 2016; ID., *L'antiféminisme chrétien dans les représentations de Marie Stuart: la reine d'Écosse en putain, en sorcière, en sainte et en imbécile*, in *Les femmes et leurs représentations en Angleterre de la Renaissance aux lumières*, sous la direction de M. Bernos, S. Parageau et L. Sansonetti, Parigi, Nouveau Monde, 2009.

¹⁸ Si veda a questo proposito Alphonse RUBLE, *La première jeunesse de Marie Stuart*, Parigi, Huard et Guillemin, 1891; Luisa CAPODIECI, *Medicæa Medæa: art, astres et pouvoir à la cour de Catherine de Médicis*, Ginevra, Droz, 2011; Denis CROUZET, *Le haut cœur de Catherine de Médicis*, Parigi, Albin Michel, 2005; Didier LE FUR, *Diane de Poitiers*, Parigi, Perrin, 2017.

¹⁹ Claude Millet fu il precettore di Maria Stuarda, Pierre Danes fu il precettore di Francesco II, Jacques Amyot fu il precettore di Carlo IX e Enrico III.

²⁰ Si veda Irène FASEL, François RIGOLOTT, *Ronsard et Marie Stuart. Sur des vers autographes conservés à Oxford*, «L'Année ronsardienne», 1, 2019, pp. 115-123.

occasione delle nozze con Francesco II redige il celebre *Chant de joie*,²¹ Jean de La Taille, autore di alcuni versi dedicati a Maria pubblicati nella tragedia su Saul,²² Rémy Belleau, umanista vicino alla potente famiglia dei Lorraine,²³ George Buchanan, che fu precettore di Montaigne, professore a Boncourt e poeta di corte in Scozia, dopo il 1560.²⁴ È evidente che la giovane sovrana è una figura particolarmente cara ai poeti della corte di Francia, non solo ai principali esponenti della Pléiade, ma anche ad altri importanti autori del tempo. Tra questi è da segnalare Mellin de Saint-Gelais, figura che ispirerà i primi versi poetici della regina,²⁵ ma anche Jérôme L'Huillier de Maisonfleur, autore di una lunga *élogie* concepita dopo il ritorno in Scozia di Maria,²⁶ e Pierre de Boscotel de Chastelard, che seguirà insieme a Buchanan la *douairière* di Francia in terra scozzese in seguito alla morte del Delfino.²⁷

È lecito supporre che fu proprio questo articolato gruppo di scrittori e umanisti ad incoraggiare la giovane sovrana a «s'essayer à écrire elle-même de la littérature».²⁸ Sappiamo, infatti, che Maria stessa redigerà nel corso del tempo molti componimenti poetici, giunti ai giorni nostri essenzialmente tramite il prezioso *Livre d'heures de Saint-Pétersbourg*,²⁹ all'interno del quale la regina ha annotato numerosi versi che portano la sua firma, e grazie a personalità del tempo molto vicine alla Stuarda, come il vescovo di Ross, John Leslie, che si sono occupate di pubblicare parte dei suoi scritti all'interno delle loro opere più importanti.³⁰ Un'analisi della produzione poetica di questo personaggio sfaccettato e per certi aspetti ancora controverso permette di constatare la forte influenza esercitata dai principali autori di Francia durante la redazione delle numerose *compositions*. Le tematiche più care ai poeti del Rinascimento, infatti, costellano tutti i versi della regina: prima fra

²¹ *Chant de joie du jour des espousailles de François Roi Dauphin et de Marie Roine d'Ecosse, par I. Ant. De Baif*, A Paris, Chez André Wechel, 1558.

²² Jean de LA TAILLE, *Saul le furieux, Tragedie prise de la Bible...*, A Paris, par Frederic Morel, 1572, p. 60 (Gallica, <https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb44729729g>). Si veda anche l'edizione critica di Laura Kreyder in *La tragédie à l'époque d'Henri II et de Charles IX (1568-1573)*, «Théâtre français de la Renaissance», Florence-Paris, 1992.

²³ Si veda Jean BRAYBROOK, *Joinville, les Guises, et l'œuvre de Remy Belleau*, in *Le Mécénat et l'influence des Guises*, sous la direction de Y. Bellenger, Parigi, Classiques Garnier, 1997.

²⁴ Si veda Nathalie CATELLANI-DUFRÈNE, *Politique, pouvoir et poésie chez George Buchanan (1506-1582), précepteur des rois*, in *La lyre et la pourpre. Poésie latine et politique de l'antiquité tardive à la Renaissance*, sous la direction de N. Catellani-Dufrène et M.J.L. Perrin, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2012.

²⁵ Il primo componimento autografo di Maria Stuarda, annotato nel prezioso *Livre d'heures* della zia, Anna di Lorena, riprende in maniera evidente dei versi di Saint-Gelais, che si era peraltro occupato di organizzare diverse *mascarades* presso la corte, così come uno spettacolo teatrale, svoltosi a Blois nel 1556, affidando a Maria Stuarda il ruolo di Sofonisba. Si vedano Maria STUARDA, *Œuvres littéraires. L'écriture française d'un destin*, édition de S. Edouard, I. Fasel et F. Rigolot, Parigi, Classiques Garnier, 2021; Raymond LEBÈGUE, *La représentation d'une tragédie à la cour des Valois*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 1, 1946, pp. 138-144; Alphonse RUBLES, *La première jeunesse de Marie Stuart*, cit.

²⁶ Si vedano, a questo proposito, i lavori di Monia MEZZETTI: *Un poète méconnu de Marie Stuart, Lhuillier de Maisonfleur*, «Studi Francesi», 157, LIII|I, 2009, pp. 102-111; *Jerome Lhuillier de Maisonfleur e l'inedita elegia in onore di Maria Stuarda*, «Il confronto letterario», 52, 2009, pp. 259-282; *La poésie profane de Maisofleur*, «Studi Francesi», 162, LIV|III, 2010, pp. 481-489.

²⁷ Si vedano Monia MEZZETTI, *Édition critique d'un poème de Châtelard*, «Studi Francesi», 172, LVIII|I, 2014, pp. 75-81 e Hervé-Thomas CAMPANGNE, «*Si je ne suis pas sans reproches, du moins suis-je sans peur*»: la passion dévorante de Pierre de Boscotel de Chastelard, «Renaissance and Reformation / Renaissance et Réforme», 38, 3, 2015, pp. 103-117.

²⁸ Marie STUART, *Œuvres littéraires*, cit., p. 46.

²⁹ Il libro d'ore della regina è oggi conservato nella Biblioteca nazionale russa. Maria Stuarda lo possiede già a partire dal 1553, come dimostra un'annotazione fatta dalla regina stessa: «Ce livre est à moi, Marie, Roine, 1553». A proposito di questo prezioso testo si veda *Ivi*, pp. 319-346.

³⁰ John Leslie pubblica parte degli scritti poetici della Stuarda, con la quale mantiene un legame profondo e una corrispondenza costante, nelle sue *Consolations divines*, pubblicate a Parigi nel 1583 e a Rouen nel 1590. Si vedano *Consolations divines et Remedes souverains de l'esprit affligé, Livre I... Par R. P. en Dieu, Messire Jean de Lesselie Escossois, Evesque de Ross*, A Paris, Chez Arnold Sittart, 1583 e *John Leslie, Bishop of Ross (1527-1596)*, in *The New Cambridge Bibliography of English Literature*, edited by G. Watson, vol. I, 600-1660, Cambridge, Cambridge University Press, 1974, p. 2459.

tutte, forse, la tematica della caducità dell'uomo, che per volere di natura è «de peu de durée»,³¹ scrive una giovanissima Stuarda già nelle *lettres latines* del 1554, e che è destinato a muoversi nel mondo come una flebile «ombre vayne»,³² afferma Maria in uno dei componimenti successivi, scritti durante la prigionia. Il tema della *vanitas vanitatum* è dunque centrale negli scritti della figlia di Maria di Guisa, che indaga nei suoi *poèmes* non solo la propria condizione tragica, ma anche le angosce che scuotono l'uomo dell'epoca e a cui si erano interessati anzitutto i suoi maestri di poesia. In questo senso, la scrittura costituisce per la sovrana di Scozia uno spazio particolarmente complesso, in cui l'autrice dà voce alla propria angoscia e, allo stesso tempo, riflette su questioni universali quali la fuga del tempo, tema centrale nelle opere dei più grandi esponenti della Pléiade,³³ la *inconstance* e *inconsistance* dell'esistenza, i valori da cui l'essere umano dovrebbe farsi guidare nel corso della vita, come la prudenza, la pazienza, la misericordia,³⁴ e i *renversements* operati dall'ingovernabile Fortuna.³⁵

I preziosi scritti di Maria Stuarda dimostrano che la sovrana è una donna che, pur avendo perso tutto ciò che possedeva (suo figlio, il suo regno, la sua libertà), non dimenticherà mai gli insegnamenti dei precettori e dei poeti che hanno costellato la sua infanzia e adolescenza. Consapevole delle leggi a cui l'uomo è costretto ad obbedire, tra cui quella del tempo che non si arresta, quando afferma «la vieillesse est un mal qui ne se peut guerir»,³⁶ e cosciente della precarietà e dei costanti mutamenti che lo coinvolgono, quando scrive di non essere più «ce que je fus»,³⁷ Maria conserva soprattutto un amore profondo per lo studio delle lettere e per la poesia, fonte di salvezza per una donna prigioniera e ormai abbandonata, ma anche vera e propria eredità di grandi maestri come Ronsard, a cui la sovrana indirizza un componimento conservato oggi alla *Bodleian Library* di Oxford:

Ronsart, si ton bon cueur de gentille nature
T'emeut pour le respect d'un peu de nourriture
Qu'en tes plus jeunes ans tu as resceu d'un Roy,

³¹ *Mariae Stuart, Scotorum Reginae et Galliae Delphinae, epistolae variae, latinè et gallicè*, in Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., lettera no. 7, p. 132. Il manoscritto originale è conservato alla Bibliothèque nationale de France (rés. du fonds latin no. 8660).

³² Maria STUARDA, *Que suis-je, hélas et de quoy sert ma vie [?]*, Ms. Add. C. 92, f° 24 r. L'immagine dell'ombra torna in numerose opere della regina di Scozia, tra cui ad esempio il *Traité sur l'adversité* (O cœur trop superbement vaniteux de l'ombre d'honneur), e percorreva i componimenti di Joachim Du Bellay, che si rivolge a delle «ombres poudreuses» nelle *Antiquitez*. L'immagine dell'ombra diventa centrale per la poesia e il teatro barocchi. Si vedano Nadia CERNOGORA, *L'écriture de la vanité chez les poètes français de l'automne de la Renaissance: du memento mori aux vertiges d'une poétiques du vain*, «Littératures Classiques», 56, 2005, pp. 201-217; Jean-Pierre LEROY, *L'Ampoule venteuse ou de quelques images baroques dans le théâtre d'Antoine de Montchrestien*, «Revue d'Histoire littéraire de la France», 4, 1964, pp. 645-665; Daniela DALLA VALLE, *La frattura. Studi sul barocco letterario francese*, Ravenna, Edizioni A. Longo, 1970. Si veda anche Daniele SPEZIARI, *Chandieu et les autres: poésie et religion autour de Marguerite de France, duchesse de Savoie*, in *Le Donne della Bibbia, la Bibbia delle Donne: teatro, letteratura e vita*, a cura di R. Gorris Camos, Fasano, Schena, 2012.

³³ Si veda a questo proposito George Hugo TUCKER, *The Poet's Odyssey: Joachim Du Bellay and the Antiquitez de Rome*, Oxford, Calendon Press, 1990; Françoise ARGOD-DUTARD, *Du temps perdu au temps retrouvé: Les Regrets de Joachim Du Bellay*, in *Le temps de la mémoire: le flux, la rupture, l'empreinte*, textes réunis et présentés par D. Bohler, Bordeaux, Presses universitaires de Bordeaux, 2006, pp. 83-92; Reinier LEUSHUIS, *Visions of ruin: vanitas vanitatum in Du Bellay's Songe and Petrarch's Canzone delle visioni (Rime 323)*, in *Petrarch and His Readers in Renaissance*, edited by K.A.E. Eneken and J. Papy, Leida, Brill, 2006.

³⁴ Questi sono i valori cristiani che percorrono già tutte le *lettres latines* e che ritornano anche nei componimenti redatti dalla regina durante la prigionia. Si veda Maria STUARDA, *Œuvres poétiques*, cit.

³⁵ Il tema della Fortuna è centrale in tutta la produzione letteraria del Rinascimento. Si vedano *Il tema della fortuna nella letteratura francese e italiana del Rinascimento. Studi in memoria di Enzo Giudici*, Firenze, Olschki, 1990; *La Fortune. Thèmes, représentations, discours*, études rassemblées par Y. Foher-Janssens et Emmanulle Mètry, Ginevra, Droz, 2003; Florence BUTTAY-JUTIER, *Fortuna, usages politique d'une allégorie morale à la Renaissance*, Parigi, Presse de l'Université Paris-Sorbonne, 2008.

³⁶ Maria STUARDA, *La vieillesse est un mal qui ne se peut guerir*, in *Livres d'heures de Saint-Pétersbourg*, cit., f. 172 v.

³⁷ Maria STUARDA, *Un cœur que l'outrage martire*, in *Livre d'heures de Saint-Pétersbourg*, cit., f. 129 v.

De ton Roy alié et de sa mesme loi,
 Je diray non couard ni tasché d'avarice
 Mays digne à mon advis du nom de brave prince.
 Elas n'escrives pas ses fayts ni ses grandeurs
 Mays qu'il a bien voulu empesché de malheurs.³⁸

Non è un caso che la *reine captive* scelga di indirizzare al *Prince des poètes* questi versi dedicati al padre, Giacomo V, un uomo che non praticava le *qualités malades* quali l'avarizia o la codardia, scrive la regina, ma degno di essere definito «brave prince». Ronsard è stato molto vicino al sovrano scozzese, durante i suoi «plus jeunes ans», e intratterrà con la Stuarda non solo degli scambi letterari estremamente fecondi fino alla morte,³⁹ ma si impegnerà in prima linea per ottenere la sua liberazione, indirizzando alla figlia di Enrico VIII, nel 1578, un sonetto volto ad incitarla a non commettere «un acte si barbare»:

Royne, qui enfermez une Royne si rare,
 Adousiccez vostre ire, et changez de conseil:
 Le Soleil se levant et allant au sommeil
 Ne voit point en la terre un acte si barbare.
 Peuple, vous forlignez (aux armes nonchalant)
 De vos ayeux Regnault, Lancelot et Rolant,
 Qui prenoyent d'un grand cœur pour les Dames querelle,
 Les gardoyent, les sauvoient: où vous n'avez, François,
 Ny osé regarder ny toucher le harnois
 Pour oster de servafe une Royne si belle.⁴⁰

Le intense relazioni che la *reine-poète* intrattiene durante la giovinezza, ma anche a seguito del ritorno in Scozia, con i più grandi umanisti di Francia e soprattutto con il gruppo di poeti destinato a segnare la modernità letteraria e culturale dei secoli a venire emergono, inoltre, dallo studio della preziosa biblioteca della regina. Gli inventari redatti durante gli ultimi decenni del XVI secolo da alcune personalità molto vicine alla figlia di Giacomo V⁴¹ dimostrano anzitutto che Maria Stuarda riunisce, nel corso del tempo, una collezione di libri particolarmente pregevole e soprattutto variegata, sia da un punto di vista linguistico che da un punto di vista dei contenuti. La sovrana di Scozia, costantemente mossa da un profondo amore per le lettere e dalla volontà di trasmettere il sapere,⁴² conserva infatti tutta una serie di testi che non solo sono redatti in lingua greca, latina, francese, spagnola, italiana,⁴³ vere e proprie testimonianze della *éducation princière* ricevuta presso la corte di

³⁸ Si veda il componimento *Ronsart, si ton bon cuer de gentille nature*, in Marie STUART, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 270-271.

³⁹ Si veda Rosanna GORRIS CAMOS, «Comme le ciel s'il perdoit ses estoiles» (*Ronsard*). *Costellazioni poetiche intorno a Maria Stuarda* e Daniele SPEZIARI, *Tra Elisabetta e Maria: le relazioni franco-britanniche nella poesia di Ronsard*, in «*In my end is my beginning*»: *Maria Stuarda regina di Scozia tra storia e mito*, a cura di V. Averoldi, in preparazione.

⁴⁰ Pierre de RONSARD, *Œuvres complètes*, édition établie, présentée et annotée par J. Céard, D. Ménager et M. Simonin, Parigi, Gallimard, «La Pléiade», 1993-1994, vol. II, pp. 1488-1489.

⁴¹ Si tratta dell'inventario redatto dal *valet de chambre* della sovrana, Servais de Condé, nel 1569 e dell'inventario redatto da James Douglas nel 1574. Gli inventari sono stati trascritti e studiati da Joseph ROBERTSON, *Inventaires de la Royne Descosse, Catalogue of the jewels, dresses, furnitures, books and paintings of Mary Queen of Scots (1556-1569)*, Edimburgo, Bannatyne Club, 1863 e Julian SHARMAN, *The Library of Mary Queen of Scots*, Londra, Elliot Stock, 1889.

⁴² Nel 1566 la regina si ammala gravemente e decide di redigere il suo testamento, in cui dichiara di voler lasciare all'Università di St. Andrews «mes livres qui y sont ceulx en Grec ou Latin» come base per la costruzione di una biblioteca. Si veda *Inventaire de la Royne Descosse*, cit., p. 124.

⁴³ Gli inventari dimostrano che Maria Stuarda legge Dante e Boccaccio in italiano, così come gli *Amadis de Gaula* in lingua spagnola e che possiede opere antiche redatte in greco e latino. Si vedano gli inventari pubblicati online dalla Biblioteca Bodleiana di Oxford: http://mlgb3.bodleian.ox.ac.uk/authortitle/medieval_catalogues/S17/; http://mlgb3.bodleian.ox.ac.uk/authortitle/medieval_catalogues/S16/.

Enrico II,⁴⁴ ma che sono anche dedicati agli argomenti più diversi: dalla filosofia alla botanica,⁴⁵ dall'astronomia alla prosa italiana e spagnola,⁴⁶ dalla geografia alla poesia,⁴⁷ fino all'argomento che forse più aveva interessato Maria nel corso della vita: l'educazione del *bon prince*. Constatiamo a questo proposito che la biblioteca raccoglie innumerevoli trattati dedicati alla questione dell'*institutio principis*, questione che era stata il tema centrale di tutte le lettere latine, redatte tra luglio 1554 e gennaio 1555, e che interessa il nostro personaggio anche durante i decenni successivi, al punto che la Stuarda stessa redigerà un trattato di questo genere indirizzato al figlio, Giacomo VI, nel 1570.⁴⁸ La presenza nella collezione di questi testi, tra cui vi è l'*Horologe des Princes* tradotto da René Bertault e pubblicato a Parigi nel 1547,⁴⁹ ma anche *La Cyropédie*, tradotta da Jacques de Vintimille e dedicata a Enrico II,⁵⁰ o ancora la traduzione di Pierre Boaistuau de *L'Histoire de Chelidonius*,⁵¹ testimonia nuovamente l'importanza dell'esperienza francese e l'influenza che i protagonisti della corte dei Valois esercitano sulla sovrana, anche quando quest'ultima si trova ormai nel regno di Scozia.

Ciò è dimostrato anche dalle accuse presentate dagli oppositori scozzesi di Maria Stuarda, tra cui il protestante John Knox, che rimprovera la regina di promuovere un'atmosfera troppo *francisée* presso la corte scozzese, organizzando «riotous Feasting and excessive Banqueting»⁵² e circondandosi di artisti e poeti provenienti dalla corte di Enrico II, tra cui vi sono Jean de Court, suo «peintre et valet de chambre»,⁵³ e Pierre de Chastelard. Allo stesso modo, sebbene i testi della preziosa biblioteca della Stuarda riguardino gli argomenti più svariati, sappiamo che essi provengono il più delle volte dal regno di Francia: che si tratti di opere redatte in occasioni cruciali della vita della

⁴⁴ Durante la sua formazione, Maria Stuarda è influenzata da personaggi come Caterina de' Medici e il cardinale di Lorena, che la introducono certamente alla musica, all'arte, ma anche alla lingua e cultura italiane. Allo stesso tempo, Maria è educata da una serie di precettori per cui le lingue classiche stanno alla base della formazione di personalità di potere come la regina di Scozia. Si veda Jean BALSAMO, *Le prince et les arts en France au XVI^e siècle*, «Seizième Siècle», 7, 2011, pp. 307-332.

⁴⁵ La sezione filosofica della biblioteca è la più ampia: Maria conserva l'*Etica* di Aristotele (inventario S.16 n. 15), il *Simposio* di Platone (inventario S.16 n. 22), le *Georgiche* di Virgilio (inventario s.16 n. 57), le *Tusculanae* di Cicerone (inventario S.17 n. 70), ma anche il trattato del medico botanista Theodor Dorsten, *Botanicon*, pubblicato a Francoforte nel 1540 (inventario S.17 n. 29).

⁴⁶ Vi sono diversi trattati di astronomia presenti nella collezione della regina: tra questi, la *Cosmographie* di Pierre Apian (inventario S.17 n. 95), *Les principes d'astronomie & cosmographie* tradotto da Claude de Boissière (inventario S.16 n. 34) e l'*Astronomique Discours* del matematico e astronomo scozzese Jacques Bassantin (inventario S.16 n. 4). Allo stesso tempo, gli inventari testimoniano di numerose opere italiane e spagnole: da *La Divina Commedia* (inventario S.17 n. 9) alle *Novelle* di Bandello (inventario S.17 n. 21), dagli *Amadis de Gaula* (inventario S.17 n. 24) a *La Diana* di Montemayor (inventario S.17 n. 7).

⁴⁷ Maria Stuarda conserva un'edizione, stampata a Venezia, delle *Navigazioni et viaggi* di Giovan Battista Ramusio (inventario S.16 n. 11), così come una traduzione francese dei viaggi di Marco Polo (inventario S.16 n. 18) e due esemplari della *Géographie* di Tolomeo (inventario S.16 n. 38 e n. 77).

⁴⁸ Solo una parte di questo trattato è giunta ai giorni nostri, grazie alla trascrizione fatta da Claude Nau de la Boisselière, segretario della Stuarda in Scozia. La regina offre questo lavoro al figlio, che lo conserva «as a most pretious Iewell». Si vedano *The History of Mary Stewart from the murder of Riccio until her flight into England by Claude Nau, her secretary*, edited with historical preface by J. Stevenson, Edimburgo, William Paterson, 1883 e Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 313-314.

⁴⁹ *Lorologe des Princes. A la serenité de treshault & trespuissant seigneur Henry, Primogenit, Daulphin de France et duc de Bretagne. Traduict Despaignol en langaigne françois*, A Paris, Chez Étienne Caveiller, 1540. Si veda l'Inventario S.16 n. 7.

⁵⁰ *La Cyropédie de Xenophon, excellent philosophe et historien : divisé en huit livres...*, A Paris, Pour Iean Longis Libraire, 146. Si veda l'Inventario S.16 n. 10.

⁵¹ *L'Histoire de Chelidonius Tigurinus, sur l'institution des Princes Chrestiens...*, A Paris, Pour Vincent Sertenas Libraire, 1556. Si veda l'Inventario s.16 n. 17 e l'esemplare online : https://books.google.it/books?id=4Bs8AAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁵² John KNOX, *The Historie of the Reformation of the Church of Scotland...*, Londra, John Rawforth, 1644, p. 352.

⁵³ *Notice sur la collection des portraits de Marie Stuart appartenant au prince Alexandre Labanoff...*, San Pietroburgo, Édouard Pratz, 1860, p. XI.

regina, come l'epitalamio in latino che Adrien Turnèbe redige nel 1558,⁵⁴ anno delle nozze con il Delfino, oppure dei testi di filosofi antichi come Plutarco, di cui la Stuarda possiede le traduzioni fatte da Jacques Amyot,⁵⁵ o ancora di raccolte poetiche, che sono quasi sempre quelle dei suoi maestri francesi, Ronsard e Du Bellay, ma anche di altri importanti membri dell'antica Brigade. Un'analisi dei due inventari dei libri appartenuti a Maria che la biblioteca Bodleiana ha reso consultabili *online*, il primo redatto nel 1569 da Servais de Condé⁵⁶ e il secondo che include una serie di testi un tempo andati perduti, permette di rilevare infatti che fanno parte della preziosa collezione non solo le opere dei *poètes élus* della regina, tra cui un esemplare delle *Œuvres* di Ronsard pubblicato a Parigi nel 1560⁵⁷ e una versione dei *Deux livres de l'Eneide* tradotti da Joachim Du Bellay,⁵⁸ ma anche i lavori di altri membri del celebre gruppo di poeti. Tra questi Pontus de Tyard, di cui la sovrana conserva la traduzione dei *Dialoghi d'amore* di Leone Ebreo,⁵⁹ e altri autori che all'epoca si muovevano all'interno della "galassia Pléiade": Mellin de Saint-Gelais, probabilmente il primo poeta a scrivere un componimento in onore della giovane Maria, Guillaume Guéroult e George Buchanan, di cui la regina conserva rispettivamente la traduzione della *Sophonisba* di Trissino,⁶⁰ le *Figures de la Bible illustrées*⁶¹ e la traduzione dei *Salmi* a lei dedicata.⁶² Questi preziosi esemplari, rintracciati nel corso del tempo e repertoriati oggi dalla Bodleiana di Oxford, sono certamente stati parte integrante della biblioteca di Maria Stuarda, che sceglie personalmente i testi da portare con sé in Scozia nel 1561 e che continuerà a chiedere che le vengano mandate le opere dei più grandi poeti del regno francese.⁶³

Tuttavia, sappiamo che ad oggi molti libri appartenuti un tempo a questa importante collezione rimangono purtroppo ancora dispersi. Dopo la cattura della regina, nel 1567, molti dei testi di sua proprietà passano nelle mani dei più importanti *Lords* scozzesi, tra cui il fratellastro Moray e altre personalità come James Sandilands, processato nel 1573 per aver rubato oggetti preziosi della Stuarda e anche «ane coffer full of buikis».⁶⁴ Importante è il fatto che un'analisi degli inventari più antichi permette di rilevare che i testi di autori della Pléiade posseduti dalla sovrana morta sul patibolo sarebbero stati, in realtà, molti di più di quelli repertoriati oggi ad Oxford. La lista dei libri conservati a Holyrood redatta da Servais de Condé e l'inventario dei testi presenti al castello di Edimburgo fornito da James Douglas⁶⁵ ci informano che la regina di Scozia avrebbe conservato, tra le numerosissime e diversissime letture, ben due copie del *Discours des miseres de ce temps* di

⁵⁴ *Epithalamium Francisci Valesii illustrissimi Franciae Delphini et Mariae Stuartae serenissimae Scotorum reginae* (Inventario S.17 n. 73).

⁵⁵ La regina conserva *Les vies des hommes illustres grecs et romans* tradotte da Jacques Amyot (Inventario S.17 n. 55).

⁵⁶ Servais de Condé fu al servizio della regina di Scozia, tra il 1561 e il 1567, come suo *valet de chambre* e responsabile della sua *garderobe*. Fu, inoltre, guardiano del castello di Holyrood.

⁵⁷ *Les Poemes de Pierre de Ronsard, gentil-homme vandomois. Tome troisieme*, A Paris, Chez Gabrile Buon, 1560. Si veda l'Inventario S.17 n. 17.

⁵⁸ *Deux livres de l'Enéide de Virgile, le quatrieme, et sixieme, traduits en François par I. Du Bellay, gentilhomme angevin...*, Paris, Imprimerie de Frédéric Morel, 1560. Si veda l'Inventario S.17 n. 10.

⁵⁹ *Philosophie d'amour de M. Léon Hébreu...*, Lyon, Jean de Tournes, 1551. Si veda l'Inventario S.17 n. 107 e anche l'edizione moderna: Léon HÉBREU, *Dialogues d'amour*, traduction de Pontus de Tyard (1551), texte établi par Tristan Dagron et Saverio Ansaldo, introduction et notes explicatives de Tristan Dagron, Paris, Vrin, 2006. Si veda inoltre Dorothea HEITSCH, *Concurrence, émulation, espionnage: les Dialoghi d'amore de Léon Hébreu et leurs éditions françaises de 1551*, «Renaissance and Reformation / Renaissance et Réforme», vol. 27, n. 3, 2003, pp. 63-77.

⁶⁰ Si veda l'Inventario S.17 n. 94.

⁶¹ Si veda l'Inventario S.17 n. 100.

⁶² Si veda l'Inventario S.16 n. 58.

⁶³ L'edizione delle *Figures de la Bible* di Guéroult posseduta da Maria Stuarda è datata 1564 e testimonia il fatto che la regina continuasse a ricevere libri dalla Francia.

⁶⁴ Thomas THOMSON, *A collection of inventories and other records of the Royal wardrobe and jewelhouse...*, Edimburgo, Bannatyne Club, 1818, p. 190.

⁶⁵ Nel 1578, James Douglas fornisce una relazione dettagliata riguardante la sua amministrazione economica e finanziaria, a cui allega anche un inventario dei libri di Maria Stuarda conservati a Edimburgo. Julian Sharman trascrive questo inventario nel testo *The Library of Mary Queen of Scots*, cit., pp. 24-134.

Ronsard⁶⁶, *Les Erreurs amoureuses* di Pontus de Tyard⁶⁷ e alcune tra le principali opere dell'autore del Manifesto della Pléiade: tra queste *L'Olive augmentée* del 1550, *La Deffence et illustration de la langue Françoise* e *La Monmachie de David et de Goliath*.⁶⁸ Infine, a riprova del legame profondo che la *douairière* di Francia intrattiene con i fondatori del gruppo poetico che rivoluzionerà la poesia francese nel Cinquecento, constatiamo che nella biblioteca viene conservata anche l'*Elegie sur le trespas de Joachim Du Bellay*,⁶⁹ redatta da Guillaume Aubert e pubblicata da Morel a Parigi nel 1560.

Maria Stuarda nella poesia della Pléiade: regina di immensa bellezza e «honor de toute science»

È evidente a questo punto che il personaggio storico Maria Stuarda è profondamente legato ai membri più importanti del gruppo della Pléiade, dall'infanzia fino alla prigionia. Allo stesso tempo, sappiamo che i poeti stessi contribuiscono alla creazione del *portrait* letterario della regina, gettando le basi per la costruzione di quello che diventerà un vero e proprio mito sopravvissuto fino ai giorni nostri. A questo proposito, se è innegabile che sono soprattutto i drammaturghi della fine del Cinquecento ad inaugurare una figura letteraria che affascinerà storici, scrittori e artisti di tutti i secoli a venire,⁷⁰ altrettanto vero è il fatto che tutte quelle trasposizioni poetiche della *princesse* concepite molto tempo prima dell'esecuzione, tra il 1548 e il 1561, si rivelano cruciali nell'elaborazione di certi tratti fisici e morali del personaggio, che caratterizzeranno anche alcune *pièces tragiques* successive particolarmente importanti. Tra queste, *La Reine d'Escosse* del drammaturgo normanno Antoine de Montchrestien, un'opera in cui viene restituita al pubblico la storia di una regina dal destino certamente tragico, ma ancora dotata di una «unique Beauté».⁷¹

L'elemento della *beauté* è di importanza cruciale. Sappiamo, infatti, che proprio la bellezza della principessa è un dettaglio che emerge già dal suo arrivo in Francia, quando alcuni membri della famiglia materna, tra cui Antoinette de Bourbon, il cardinale di Lorena e Francesco di Lorena, sottolineano a più riprese la «beauté»⁷² della giovane nipote, definita dalla duchessa «la plus jolye et meilleure [...] de son age».⁷³ Quella bellezza fisica rilevata in primo luogo dagli zii e dalla nonna della sovrana diventa un vero e proprio *topos* nelle composizioni poetiche della Pléiade, in cui si consolida un ritratto di Maria Stuarda profondamente idealizzato e di stampo evidentemente petrarchista.⁷⁴ Tutta una serie di elementi *pétrarquaisants*, legati essenzialmente al *beau corps* di Maria, percorre i versi del gruppo di poeti che ha fatto del Petrarca un vero e proprio «point de

⁶⁶ Si veda Julian SHARMAN, *The Library of Mary Queen of Scots*, cit., p. 59 e p. 97.

⁶⁷ *Ivi*, p. 76.

⁶⁸ *Ivi*, pp. 86-98-112.

⁶⁹ *Ivi*, p. 77.

⁷⁰ Sono le *pièces tragiques* pubblicate a partire dalla fine del XVI secolo che fanno di Maria Stuarda un vero e proprio personaggio letterario, inaugurando un mito destinato ad affascinare fino ai giorni nostri. La prima tragedia è quella del gesuita francese Jean de Bordes, *Maria Stuarda, Tragoedia* (1589), di cui esiste un solo esemplare manoscritto conservato oggi alla Morgan Library di New-York (MA 22).

⁷¹ Antoine de MONTCHRESTIEN, *La Reine d'Escosse*, cit., p. 148.

⁷² Si veda *Lettres, instructions et mémoires de Marie Stuart, Reine d'Écosse...*, éd. Labanoff, I, Londra, Charles Dolman, 1845, *passim*.

⁷³ *Le Cabinet historique, contenant, avec un texte et des pièces inédites intéressantes ou peu connues le catalogue général des manuscrits que renferment les bibliothèques de Paris et des départements touchant l'histoire de l'ancienne France de ses diverses localités et des illustrations héraldiques*, sous la direction de Louis Paris, t. quatorzième, Parigi, Cabinet historique, 1868, p. 114.

⁷⁴ Si vedano Michele MASTROIANNI, *Tragedia storica e tragédie sainte. La Reine d'Escosse di Antoine de Montchrestien*, in *Due storie inglesi, due miti europei. Maria Stuarda e il Conte di Essex sulle scene teatrali*, Atti del Convegno di studi comparati Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, 19-20 maggio 2005, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2007 e Maurizio BUSCA, *La rappresentazione del corpo di Maria Stuarda nelle lettere francesi*, in «*In my end is my beginning*»: *Maria Stuarda regina di Scozia tra storia e mito*, a cura di V. Averoldi, in preparazione.

repère»: ⁷⁵ da Joachim Du Bellay, che celebra nel sonetto 170 dei *Regrets* le «beautez de face» ⁷⁶ della sovrana, a Pierre de Ronsard, che elogia a più riprese non solo la «belle face» ⁷⁷ di Maria, in cui risplendono «vos yeux estoilez» e «vostre belle lèvre», ⁷⁸ ma anche gli altri *attraits* del suo corpo: «vos longs doigts», «vostre gorge vive», ⁷⁹ «vostre belle, longue, delicate main», «vostre belle taille et vostre beau corsage»; ⁸⁰ da Jean-Antoine de Baïf, che nel suo *Chant de joie* definisce la sposa del Delfino «la plus belle / Des Roines de tout tems», ⁸¹ a Jean de La Taille, secondo il quale la «beauté» della regina scozzese è al pari di quella di una vera e propria «Deesse». ⁸²

Dopo il dicembre del 1560, con la morte di Francesco II, la celebre bellezza di Maria Stuarda tenderà a svanire nei componimenti degli autori di Francia, proprio mentre presso la corte sfumerà sempre di più il ruolo rivestito dalla regina stessa. Sappiamo che la prematura dipartita del Delfino, infatti, mina profondamente la posizione di Maria in terra francese: la *douairière* è non solo costretta a restituire alla regina madre tutti i «joyaulx [...], bijoux et les bagues» ⁸³ che le sono stati offerti nel corso del tempo, ma viene allontanata sempre di più dalla corte, decidendo ad un certo punto di ritirarsi per quaranta giorni nel monastero di Saint-Pierre-les-Dames, a Reims, e diventando improvvisamente una sovrana «sans pouvoir ou influence». ⁸⁴ Per quanto riguarda i poeti che la cantavano fin dal 1548, il loro ruolo diviene a partire da questo momento un ruolo essenzialmente consolatorio. Numerosi sono, a questo proposito, i lavori letterari destinati a confortare la vedova di Francesco, opere in cui la regina scozzese viene descritta come «la personne la plus plainte, & à plaindre», ⁸⁵ scrive Claude d'Espence, e nelle quali soprattutto emerge una nuova tematica: quella della *beauté* andata perduta a causa del tragico lutto.

In questo senso, fondamentali si rivelano i lavori di autori come Jean de La Taille e Jean-Antoine de Baïf, che redigono alcuni sonetti in cui, pur essendo ancora «belle à voir», ⁸⁶ la regina è rappresentata come una donna estremamente scossa da una profonda sofferenza che si riflette sul suo corpo e soprattutto sul suo viso, divenuto a questo punto triste e pallido. Nel componimento intitolato *Pour la Royne, Marie Stuart*, che Jean de La Taille inserisce nel suo *Saul le furieux*, l'autore ci informa che il «taint de lys» e la «couleur si vive» che illuminavano il viso della Stuarda sono ormai scomparsi «par pleurs» e «par cris». ⁸⁷ Allo stesso modo, la presenza della *pâleur* causata dal dolore della perdita viene riportata da Jean-Antoine de Baïf nella *Complainte de la Royne Marie*, un testo inserito dal poeta nel suo *Cinquième Livre des Poemes* in cui si rileva che gli occhi stellati e l'antica *blancheur* della vedova di Francesco II, *blancheur* che un tempo «les lis mesmes vainquit», ⁸⁸ scrive

⁷⁵ Ernesta CALDARINI, *Introduction*, in Joachim DU BELLAY, *La Deffence et illustration de la langue Françoise*, édition critique par J.C. Monferran, & *L'Olive*, texte établi avec notes et introduction par E. Caldarini, Ginevra, Droz, 2007, p. 199. Si veda anche *Les poètes français de la Renaissance et Pétrarque*, études réunies par Jean Balsamo, Ginevra, Droz, 2004.

⁷⁶ Joachim DU BELLAY, *Ce n'est pas sans propoz qu'en vous le ciel a mis*, in *Œuvres poétiques*, t. II, édition de D. Aris et F. Joukovsky, Paris, Classiques Garnier, p. 124.

⁷⁷ Pierre de RONSARD, *Fantaisie. A elle-mesme*, in ID., *Œuvres complètes*, cit., pp. 14-15.

⁷⁸ Pierre de RONSARD, *A elle-mesme*, in *Ivi*, p. 11.

⁷⁹ Pierre de RONSARD, *Fantaisie. A elle-mesme*, in *Ivi*, pp. 14-15.

⁸⁰ Pierre de RONSARD, *A elle-mesme*, in *Ivi*, p. 11.

⁸¹ Jean-Antoine de BAÏF, *Chant du jour des espousailles de François Roi Daufin et de Marie Roine d'Escoce*, cit., p. 4.

⁸² Jean de LA TAILLE, *La Royne d'Escoce, Marie*, in ID., *Saul le furieux, Tragedie prise de la Bible...*, A Paris, Par Federic Morel, 1572, p.75.

⁸³ Si veda l'*Inventaire des bagues et joyaulx ordonnez pour demeurer perpétuellement à la couronne, que la royne Marie a, après le trespas du feu roy François... remis ès mains du roy*, in *Négociations, lettres et pièces diverses relatives au règne de François II...*, Parigi, Imprimerie Royale, p. 738.

⁸⁴ Michel DUCHEIN, *Histoire de l'Écosse*, Paris, Fyard, 1998, p. 213.

⁸⁵ Claude D'ESPENCE, *Oraison funèbre es obseques de tres Haute, tres Puissante, & tres Vertueuse Princesse, Marie par la grace de Dieu Royne douairiere d'Escoce...*, A Paris, De l'Imprimerie de M. de Vascosan, 1561, p. 9.

⁸⁶ Jean de LA TAILLE, *Pour la Royne, Marie Stuart. Regrets d'elle à Dieu sur la mort du Roy François II son mary*, in *Saul le furieux*, cit., p. 60.

⁸⁷ *Ibid.*

⁸⁸ Pierre de RONSARD, *Regret. A L'Huillier, pour elle-mesme*, in *Œuvres complètes*, cit., p. 22.

Ronsard, sono stati sostituiti da «les yeux battus» e dalla «palle couleur». ⁸⁹ Anche Brantôme, nelle sue *Vies des dames illustres*, si inserisce in questa *lignée* volta a mettere in evidenza il nuovo volto della regina di Scozia, pallido, triste e segnato dalla sofferenza: «Voilà les regrets qu'aloit jettant et chantant piteusement ceste triste reyne, qui les manifestoit encores plus par son triste tainct; car, dès-lors qu'elle fut vefve, je ne l'ay veue jamais changer en un plus colloré». ⁹⁰ È interessante constatare che Maria Stuarda stessa si descrive come una donna piegata dalla «extreme tristesse» ⁹¹ e, soprattutto, caratterizzata da un «passe visage» ⁹² nel componimento da lei redatto successivamente alla sua «perte incomparable», ⁹³ durante gli anni della vedovanza. La *Chanson* scritta dalla regina dopo la morte del Delfino viene riportata per intero nel volume di Brantôme e costituisce probabilmente il primo vero esperimento poetico della Stuarda, ⁹⁴ che dimostra così in maniera evidente di nutrire la propria produzione letteraria, fin dall'inizio, dei versi dei poeti che la circondano, la elogiano e la consolano.

Tuttavia, la bellezza fisica della sovrana di Scozia, sulla quale i poeti francesi insistono costantemente, costituisce solo una parte del ritratto di un personaggio estremamente complesso e che i nostri autori vogliono mettere in luce soprattutto per un altro genere di *beauté*: la «beauté d'esprit», ⁹⁵ per riprendere le parole di Du Bellay, vale a dire la preziosità delle sue qualità morali, intellettuali, spirituali e naturalmente politiche. Talvolta, i *poètes* cantano doti della regina che erano state riconosciute in precedenza. Tra queste vi è senza dubbio l'immensa saggezza di Maria, rilevata già dallo zio, il Cardinale di Lorena, che in una lettera redatta poco dopo l'arrivo della *princesse* e indirizzata a Maria di Guisa scrive che la maturità della giovane nipote la farebbe sembrare a «une femme de vingt cinq ans». ⁹⁶ Le *lettres latines* confermano il ritratto di una giovane particolarmente matura e saggia restituitoci da coloro che la circondano e anche dagli autori della Pléiade. In questo *recueil* infatti, contenente una serie di missive in latino e in francese, una Stuarda solo dodicenne si fa vera e propria portavoce di quei valori che il buon principe dovrebbe incarnare, tra i quali lo studio delle lettere, la conoscenza delle arti e delle scienze, la prudenza e la clemenza, ⁹⁷ e condanna senza esitazione i vizi che rischiano di compromettere il sovrano stesso e il suo popolo, come l'arroganza e l'*oisiveté*, che Maria definisce «la mère de tous vices». ⁹⁸

Oltre alla immensa saggezza, Maria dimostra ben presto di possedere anche la dote dell'eloquenza, di cui la giovane regina dà prova già all'età di dodici anni, dopo aver declamato di fronte a «toute la cour», ⁹⁹ afferma Brantôme, un'orazione in latino da lei composta. Si tratta di un evento particolarmente importante per la corte francese e che porterà Antoine de Fouquelin, autore della *Rhetorique* ¹⁰⁰ dedicata proprio alla giovane Stuarda, ad affermare che Maria è una «Princesse [...] divinement predestinée, non seulement pour l'amplification & avancement de notre langue, mais aussi pour l'illustration & honneur de toute science». ¹⁰¹ Proprio la *sagesse* e l'*éloquence* diventano ben

⁸⁹ Jean-Antoine de BAÏF, *Complainte de la Royne Marie*, in Marie STUART, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 367-374.

⁹⁰ BRANTÔME, *Vies des dames illustres*, cit., p. 111.

⁹¹ Maria STUARDA, *En mon triste doux chant*, in ID., *Œuvres littéraires*, cit., p. 212, v. 16.

⁹² *Ivi*, p. 213, v. 28.

⁹³ *Ivi*, p. 212, v. 4.

⁹⁴ Brantôme scrive che Maria Stuarda «elle-mesme fist ceste chanson». Si tratta del primo componimento della regina, che anche in futuro farà dello spazio poetico l'occasione per elaborare il dolore. A proposito della *Chanson* si veda Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 199-218.

⁹⁵ Joachim DU BELLAY, *Ce n'est pas sans propoz*, cit., v. 2.

⁹⁶ Alexandre LABANOFF, *Lettres, instructions et mémoires de Marie Stuart...*, I, Londra, Charles Dolman, 1844, p. 10.

⁹⁷ Nelle *lettres latines*, la pratica dello studio delle lettere e delle scienze diventa cruciale, così come il valore della prudenza: «Je vous escrivoi hier que vertu vient de l'estude de bonnes lettres et pource a nous princesses, sont elles plus necessaires quequ'aus autres» (lettera n. 3); «Et le second point que doit avoir le prince, cest qui soit instruit de la connaissance des arts et des sciences» (lettera n. 15); «un prince [...] doit estre entre tous le plus grand en prudence» (lettera n. 3). Si vedano le lettere nel volume Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 127-182.

⁹⁸ *Ivi*, p. 132, lettera n. 8.

⁹⁹ BRANTÔME, *Vies des dames illustres*, cit., p. 103.

¹⁰⁰ *La Rhetorique Française d'Antoine Foclin de Chauny en Vermandois, A Tresillustre Princesse Madame Marie Royne d'Escosse*, A Paris, De l'imprimerie d'André Wechel, 1555.

¹⁰¹ *Ivi*, pagina non numerata.

presto qualità celebrate a più riprese anche dagli autori della Pléiade, e se già Mellin de Saint-Gelais cantava la «prudente pensée» della regina, così come la sua «mer d'éloquence»,¹⁰² Joachim Du Bellay giungerà a paragonare la Stuarda all'Hercule Gaulois, il quale «Par une chaisne à sa langue attachee», vale a dire l'eloquenza, «a soy les peuples attiroit».¹⁰³ I poeti francesi sanno bene, però, che la regina di Scozia è una giovane donna capace di andare ben oltre queste due importanti qualità, a partire dal momento in cui si dimostra in grado di coltivare «toute science», scrive Antoine de Fouquelin. Maria Stuarda non è dunque solo una *princesse* in grado di «entretenir de bons et sages propos»,¹⁰⁴ ma è soprattutto una futura sovrana appassionata di letteratura, di filosofia, di musica, di pittura, di teatro. Da questo punto di vista, i poeti della Pléiade celebrano certamente un personaggio chiave per il futuro del regno,¹⁰⁵ considerato come vero e proprio simbolo dell'inizio di un'epoca «sans meurdre et sans guerre»,¹⁰⁶ immagina De Baïf nel suo *Chant de joie*, ma anche una regina che è prima di tutto un'umanista, una scrittrice, una protettrice del sapere e delle arti proprio come gli autori che la circondano e la cantano.

La Reine d'Escosse di Antoine de Montchrestien e l'eredità della Pléiade

È interessante constatare che il ritratto della sovrana di Scozia forgiato dai membri della Pléiade tra gli anni Quaranta e Sessanta del Cinquecento, ritratto in cui Maria Stuarda si configura come *dame galante* dall'immensa erudizione, non costellerà solo la produzione poetica del Rinascimento, ma tornerà anche in rappresentazioni teatrali concepite tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo. La tragedia di Antoine de Montchrestien, *La Reine d'Escosse*, pubblicata nei primi anni del Seicento e destinata ad influenzare tutta la produzione letteraria successiva dedicata a *l'affaire Marie Stuart*, è un esempio particolarmente importante. Le rappresentazioni letterarie della regina diffuse dai membri della Pléiade fanno parte infatti dell'intertesto poetico dell'unica *pièce* dedicata all'attualità del drammaturgo di Falaise, un testo in cui la documentazione storica del tempo si rivela cruciale, soprattutto nella creazione del personaggio di Elisabetta,¹⁰⁷ ma che allo stesso tempo fa di ciascun protagonista il vero e proprio portavoce di quella bellezza ideale di Maria che tante volte avevano cantato i poeti francesi: dal Maistre d'Hotel, che afferma: «C'est estre bien vrayment la mesme cruauté / De laisser manier cette unique *Beauté*»,¹⁰⁸ al Chœur des demoiselles, secondo cui Maria era una «*Beauté* qui commandois absolument aux cœurs»,¹⁰⁹ fino al personaggio nemico della Stuarda stessa, Elisabetta I, che definisce la cugina di Scozia una «*beauté Royale*» e «une Reine si *belle*».¹¹⁰

È necessario considerare, però, che ciò che Montchrestien mette in scena sono le ultime ore di vita della *reine captive* e che nel febbraio del 1587 Maria Stuarda ha 44 anni, diciotto dei quali sono stati trascorsi nelle prigioni inglesi. Nonostante ciò il drammaturgo normanno, proprio come i poeti francesi della metà del secolo, fa del «Beau corps»¹¹¹ della sovrana condannata a morte uno

¹⁰² Mellin de SAINT-GELAIS, *Œuvres poetiques*, A Lyon, Par Antoine de Harsy, 1574, pp. 44-45, vv., 20-32.

¹⁰³ Joachim DU BELLAY, *La Royne Dauphine*, in *Epithalame svr le mariage de tresillustré prince Philibert Emanuel*, cit., pagina non numerata.

¹⁰⁴ Alexandre LABANOFF, *Lettres, instructions et mémoires de Marie Stuart, Reine d'Écosse...*, I, cit., p. 10.

¹⁰⁵ Si veda a questo proposito Charlotte ROUSSET, *Les représentations françaises de Marie Stuart : une idéalisation efficace au service du pouvoir royal*, Paris, Cour de France, 2015, <https://cour-de-france.fr/representation-et-festivites/ceremonies-representation/etudes-modernes/article/les-representations-francaises-de-marie-stuart-une?lang=fr>.

¹⁰⁶ Jean-Antoine de BAÏF, *Chant de joie du iour des espovsailles*, cit., p. 4.

¹⁰⁷ Il personaggio di Elisabetta I rappresentato da Montchrestien è il risultato di un lungo lavoro di consultazione dei documenti storici del tempo, a favore e anche contro la regina di Scozia, e riflette tutte le complessità con le quali si confronta una grande donna di potere come la figlia di Enrico VIII.

¹⁰⁸ Antoine de MONTCHRESTIEN, *La Reine d'Escosse*, cit., p. 124.

¹⁰⁹ *Ivi*, p. 130.

¹¹⁰ *Ivi*, pp. 80 et p. 82.

¹¹¹ *Ivi*, p. 130.

degli elementi più importanti, ritraendolo come se fosse rimasto pressoché immutato nel tempo. A questo proposito rileviamo, ad esempio, che nella *pièce* di Montchrestien Maria ha non solo «les cheveux plus beaux que l'or», ma anche occhi splendidi come «soleils» e una «bouche sainte et belle».¹¹² È evidente, perciò, che se da una parte l'autore di Falaise fa delle cronache dell'epoca una delle sue fonti principali per la redazione di questa tragedia e per la creazione dei personaggi, egli sceglie allo stesso tempo di restituire un ritratto fisico della Stuarda certamente più poetico che realistico, inserendosi chiaramente nella *lignée* tracciata dai più grandi esponenti della Pléiade. L'autore si distingue in questo modo non solo dalle narrazioni dei *chroniqueurs de l'exécution*, i quali ci informano che «ceste excellente beauté (l'un des miracles du monde) est fletrie en une dure prison»,¹¹³ ma anche dai lavori di altri drammaturghi contemporanei che rafforzano il *registre pathétique* della vicenda sottolineando i segni lasciati dal tempo e dalla lunga prigionia sul corpo della sovrana. Tra questi autori vi è Federico Della Valle, che redige la prima tragedia italiana dedicata alla Stuarda, *La Reina di Scotia*,¹¹⁴ un'opera in cui si cristallizza tutta l'evoluzione letteraria del drammaturgo piemontese¹¹⁵ e nella quale Maria stessa si definisce «Povera, inferma, & in età cadente».¹¹⁶ Il personaggio disegnato da Montchrestien, al contrario, sembra non essere mai invecchiato: il suo viso ricorda un «beau ciel en clarté nompareils»,¹¹⁷ i suoi capelli sono ancora biondi come l'oro e la sua bellezza è rimasta intatta al pari di quella delle divinità, come scriveva La Taille, al punto che nella tragedia Amore stesso è «luy-mesme amoureux»¹¹⁸ della prigioniera.

Perfino nel momento che precede la decapitazione, Maria Stuarda non perde la «douce beauté»¹¹⁹ celebrata dai più grandi poeti della corte dei Valois, ma diventa piuttosto «palle»:

Comme elle est parvenue au milieu de la salle,
Sa face paroist belle encor qu'elle soit palle,
Non de la mort hastée en sa jeune saison,
Mais de l'ennuy souffert en si longue prison.¹²⁰

Anche l'elemento della *pâleur* non emerge nelle cronache dell'esecuzione, al contrario, autori come Robert Turner sottolineano il fatto che Maria giunge sulla soglia della morte «sans changer de couleur»,¹²¹ segno che testimonia la forza interiore del personaggio e soprattutto l'assenza di emozioni degradanti quali quella della paura. Tuttavia, sappiamo che nella produzione poetica di autori come La Taille, De Baïf, Brantôme, il viso pallido acquisisce un ruolo importante e diventa metafora di una Stuarda sofferente, provata dal dolore del lutto. Il drammaturgo di Falaise sembra rielaborare proprio questo particolare *topos* diffuso dai poeti francesi della prima metà del secolo, facendo però del viso impallidito della regina l'unica traccia visibile della lunga prigionia, dell'«ennuy souffert en si longue prison», scrive Montchrestien, non della sua fragilità al confronto con la morte, che Maria dimostra, in tutti gli atti della *pièce*, di non temere in alcun modo.

¹¹² *Ivi*, p. 131.

¹¹³ Dominique BOURGOING, *La mort de la Royne d'Escosse Douairere de France...*, [s.l.], 1588, p. 48. Dominique Bourgoing fu il medico di Maria Stuarda ed assiste all'esecuzione nel febbraio del 1587.

¹¹⁴ Esistono tre versioni di questa tragedia di Della Valle: le prime due sono manoscritte e vengono redatte rispettivamente nel 1591 e nel 1595. La terza versione viene data alle stampe, a Milano, nel 1628.

¹¹⁵ Le tre versioni de *La Reina di Scotia* riflettono l'evoluzione della vita e della produzione teatrale di Della Valle, che in questo caso si muove da un primo testo essenzialmente volto ad elogiare la figura di Carlo Emanuele di Savoia, a due versioni successive in cui emergono un'aspra critica nei confronti del duca e le tematiche che interessano particolarmente il drammaturgo astigiano, tra cui quelle della Fortuna e della *Vanitas*. Si vedano Federico DELLA VALLE, *Tragedie*, a cura di C. Filosa, Bari, Laterza, 1939; Federico DELLA VALLE, *Tutte le opere*, a cura di P. Cazzani, Milano, Mondadori, 1955; *Opere di Federico Della Valle*, a cura di G. Stassi, Torino, Utet, 1995.

¹¹⁶ *La Reina di Scotia Tragedia di Federigo Della Valle...*, In Milano, Per gli heredi di Melchior Malatesta, 1628, p. 6.

¹¹⁷ Antoine de MONTCHRESTIEN, *La Reine d'Escosse*, cit., p. 131.

¹¹⁸ *Ivi.*, p. 130.

¹¹⁹ *Ivi*, cit., p. 81.

¹²⁰ *Ivi*, p. 127.

¹²¹ Robert TURNER, *L'histoire et vie de Marie Stuart, Royne d'Escosse...*, A Paris, Chez Guillaume Iulien, 1589, p. 260.

Tracce evidenti dell'opera dei poeti della Pléiade emergono anche nella descrizione delle qualità morali e intellettuali della *douairière* di Francia, una donna che, proprio come la figura celebrata da Du Bellay nei suoi *recueils*, possiede una «Bouche plaine de charmes coulans», dalla quale fuoriesce «un grand flus d'éloquence [...] Pour ravir de merveille et de crainte le monde»,¹²² scrive il drammaturgo normanno. Significativo è il fatto che, durante gli anni Cinquanta del XVI secolo, personaggi come Fouquelin e Ronsard avevano celebrato proprio la bocca di Maria Stuarda, definendola rispettivamente «bouche celeste»¹²³ e «bouche pleine / De perles, de rubis».¹²⁴ Se è vero che la bocca costituisce una parte del corpo femminile particolarmente importante, cantata in tutta la produzione poetica di stampo petrarchista,¹²⁵ essa diviene ancor più preziosa nel contesto della tragedia di Montchrestien, poiché direttamente collegata con la dote dell'eloquenza: «Bouche plaine de basme [...] Qui les cœurs plus glacez pouvoient rendre bruslans».¹²⁶ È evidente dunque che anche ne *La Reine d'Escoce* la bellezza esteriore della regina si fa segno di una bellezza interiore, delle «tantum Virtutes possem si numerare tuas»,¹²⁷ scriveva George Buchanan alcuni decenni prima dell'esecuzione. Nella *pièce* di Montchrestien, proprio come nelle opere degli autori della Pléiade, l'immensa bellezza della regina si traduce nella rappresentazione di un corpo che «la vertu renfermois», scrive il drammaturgo, così come di un viso in cui «la pudeur semoit ses roses»¹²⁸ e in generale di un personaggio che si fa «Siege de majesté tout relevé de gloire».¹²⁹

Se è certo dunque che la figura della sovrana di Scozia subisce nelle rappresentazioni letterarie di tutto il XVI secolo numerose trasformazioni, diventando una Clitennestra «without mesasure and modesty»¹³⁰ nell'opera di Buchanan, una «tres vertueuse Princesse [...] d'un cœur ferme et invincible»¹³¹ nei testi dei suoi difensori, una vera e propria martire del cattolicesimo nelle cronache della fine del Cinquecento, altrettanto vero è il fatto che sono i principali esponenti del gruppo poetico della Pléiade a plasmare i primi tratti del personaggio letterario, in particolare quello della bellezza fisica e morale, che si fisserà nella tradizione. Inoltre, le rappresentazioni della regina di Scozia diffuse dai poeti della corte di Enrico II si fondano, a differenza di quelle di drammaturghi come Federico Della Valle o Antoine de Monchrestien, sui rapporti diretti e particolarmente intensi instaurati col personaggio della regina stessa, che a sua volta fa di questo gruppo di autori un vero e proprio punto di riferimento, non solo nelle sue letture, ma anche durante la redazione dei numerosi componimenti.

In questo senso appare evidente che, al di là delle questioni politiche cruciali che spingono personalità quali Ronsard, Du Bellay, De Baif a celebrare una donna come Maria Stuarda, diventata nella prima metà del secolo il simbolo della possibilità di riunire la corona francese, scozzese e inglese,¹³² i poeti e la regina sono anzitutto profondamente legati dalla condivisione dell'amore per

¹²² Antoine de MONTCHRESTIEN, *La Reine d'Escoce*, cit., p. 131.

¹²³ Antoine FOUQUELIN, *La Rethorique françoise*, cit., p. 8.

¹²⁴ Pierre de RONSARD, *Regret. A elle-mesme*, in *Œuvres complètes*, cit., p. 11.

¹²⁵ Si vedano a proposito del ruolo del corpo della donna nella poesia neo-petrarchista italiana e francese: André GENDRE, *La Pléiade entre Bembo et l'Arioste*, «Italique», VI | 2003, pp. 7-36; Alice VINTENON, *Les Métamorphoses du désir. Étude des Amours de Ronsard*, Mont-Saint-Aignan, Presses universitaires de Rouen et du Havre, 2015; *Les poètes français de la Renaissance et Pétrarque*, cit.

¹²⁶ Antoine de MONTCHRESTIEN, *La Reine d'Escoce*, cit., p. 131.

¹²⁷ *Georgii Buchanani Franciscanus et Fratres, Elegiarum...*, Anno CIO. IO. XXCIV, p. 184.

¹²⁸ Antoine de MONTCHRESTIEN, *La Reine d'Escoce*, cit., p. 130.

¹²⁹ *Ivi*, p. 131.

¹³⁰ George BUCHANAN, *A Detection of the Actions of Mary Queen of Scots, Concerning the Murder of her Husband...*, [S.l.], Printed in the Year 1651, pp. 75-76.

¹³¹ François de BELLEFOREST, *L'innocence de la Tres-Illustre, tres-chaste et débonnaire Princesse Madame Marie Royne d'Escoce...*, [S.l.], Imprimé l'an 1572, p. 56.

¹³² Maria Stuarda è protagonista di una serie di eventi politici particolarmente rilevanti per l'avvenire del regno di Francia: dal matrimonio con il Delfino alla morte di Maria Tudor, avvenuta nello stesso anno; dall'incidente che costerà la vita ad Enrico II, nel luglio del 1559, all'incoronazione di Maria e di Francesco, fino alla prematura dipartita di quest'ultimo, nel dicembre del 1560. Si vedano Charlotte ROUSSET, *Les représentations françaises de Marie Stuart*, cit. e Maurizio BUSCA, *Il corpo di Maria Stuarda nelle lettere francesi*, cit.

lo «studio bonarum literarum»,¹³³ che corrisponde per la Stuarda stessa alla più alta virtù umana. La passione per le lettere e per la poesia costituisce il vero e proprio *fil rouge* che lega i grandi umanisti della corte dei Valois, tra cui non solo gli esponenti della Pléiade, ad una delle *femmes de pouvoir* più importanti del Rinascimento, una donna con la quale i poeti instaurano un vero e proprio dialogo personale e letterario destinato a durare anche dopo l'allontanamento fisico della sovrana. Se è dunque innegabile che il mito letterario di Maria Stuarda sia impregnato delle opere degli autori della Pléiade, già a partire dalle prime *pièces* teatrali del Rinascimento, sappiamo che è prima di tutto il personaggio storico ad ereditare e praticare gli insegnamenti dell'articolato gruppo di scrittori, studiando e conservando le loro opere più importanti, rielaborando nei propri scritti quelle tematiche che avevano percorso i loro lavori, diventando a sua volta una *femme de lettres* che condivide con i suoi *poètes élus* la sacralità della letteratura e della poesia, prezioso strumento attraverso cui la regina si renderà «immortelle a jamais».¹³⁴

¹³³ Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., p. 129, lettera n. 3.

¹³⁴ *Ivi*, p. 163, lettera n. 60.